**PER UNA NUOVA COSCIENZA**

**Giornata Internazionale del Vivere Insieme in Pace 2023 – TORINO**

Che dire dello stato del mondo di oggi, se non che si trova di fronte a una mutazione e una fermentazione spettacolari. La globalizzazione estende la sua tela, ignorando tutti i valori universali. È in apparenza il regno sovrano dell'uniformità e della globalità. Questa dinamica, lungi dal condurci verso l'unità, ci porta verso un mondo binario, dualistico, sempre più fratturato. L'Oriente e l'Occidente tendono ad opporsi, alimentando sempre più gli antagonismi.

È necessario un nuovo approccio: come trovare rimedi e soluzioni ai problemi che constatiamo individualmente e collettivamente legati alla preoccupante situazione che stiamo attraversando.

Questa constatazione ci interpella nel più profondo di noi stessi e ci ricorda che essere umani è anzitutto uno stato di coscienza, che si colloca al di là dell'appartenenza a una comunità, a una religione o a una cultura. Ci rendiamo confusamente conto che tutti abbiamo assolutamente bisogno di una nuova coscienza per affrontare le sfide globali che ci attendono, che siano sociali, politiche, ecologiche, climatiche, economiche o spirituali.

Una nuova visione s'impone per aprire in noi uno spazio in cui l'altro ha diritto al suo posto e alla sua dignità. Solo essa può condurci a rimettere in discussione i nostri sistemi, lo scopo che diamo alle nostre vite e al nostro modo di essere nel mondo. Per vivere e prosperare, la nostra società ha bisogno di una visione condivisa, di un denominatore comune che la unisca attraverso un ideale portatore di senso e di coesione. Così ognuno può prendere coscienza di essere membro di uno stesso corpo e che, pur agendo per il bene comune, agisce per il proprio bene.

Uscire dalla nostra incoscienza è un fattore chiave per raggiungere la pace con se stessi, con l'altro e con il resto del vivente. Affermando la scelta della nostra interdipendenza e responsabilità verso gli altri esseri umani e verso il pianeta Terra, possiamo agire in modo più etico e rispettoso, favorendo così la giustizia, l'uguaglianza, la cooperazione. Questo sforzo imperativo deve contribuire a ridurre le tensioni, i conflitti e le violenze. Diventa una guida virtuosa universale per promuovere decisioni cruciali che preservino il futuro delle giovani generazioni riconciliandoci gli uni con gli altri.

Per raggiungere uno stato di pace durevole, occorre riflettere sulle conseguenze delle nostre scelte individuali e collettive e andare verso cambiamenti di comportamento, di mentalità e di politica a diversi livelli, dal locale al globale. Dalla cultura dell'IO alla cultura del NOI. È qui che l'educazione alla Cultura di Pace, fin dall'infanzia, entra in gioco per la nascita di questa nuova coscienza mettendo la pace al centro degli insegnamenti e degli apprendimenti.

«*Le guerre nascono nella mente degli uomini, è nella mente degli uomini che devono essere elevate le difese della pace*» preambolo dell'Atto costitutivo dell'UNESCO - Londra, 16 novembre 1945.

Come sede del nostro benessere, la coscienza può favorire l'empatia, la tolleranza, la cooperazione e l'economia di pace. La considerazione della complessità e della diversità delle realtà sociali, La cultura della Pace permette di comprendere meglio le sfide e le sfide che si pongono alla costruzione di una cultura che incoraggi l'impegno civico e la partecipazione attiva a vivere insieme in pace in società più pacifiche e più giuste: la *Cultura della Pace*.

Abbiamo bisogno di distinguere ciò che in noi è inscritto nella finitezza, del soffio dello Spirito permanente ed eterno che anima e collega il Tutto per radicarci in una coscienza universale che ci permette di realizzare la nostra appartenenza all'Universo e di legarci responsabilmente al resto del vivente per costruire la civiltà dell'Universale.

La crisi del nostro tempo ci pone in un'emergenza che non può essere negata. Nessuno può misurare gli effetti devastanti che può provocare oggi o, peggio ancora, per le generazioni future. È tempo di ristabilire il ruolo della mediazione, sia essa preventiva o riparatrice, per suscitare speranza, ricreare fiducia e ristabilire i legami affinché i membri di una comunità possano lavorare insieme in sinergia, generare azioni collettive per rafforzare la giustizia sociale, l'inclusione e la tolleranza, creando così un clima favorevole alla risoluzione pacifica dei conflitti.

Formare i mediatori alla padronanza delle proprie emozioni, pregiudizi e limiti, è indispensabile affinché possano comprendere meglio le parti in conflitto e favorire la comunicazione e la cooperazione tra loro. Questa capacità deve aiutarli a rimanere imparziali. Il mediatore o la mediatrice è un «ostetrico» di soluzioni creative, adattate alle esigenze delle parti.

Dove sono coloro che per amore e dedizione possono rispondere a questa attesa, coloro che portano in sé questo Messaggio di riconciliazione attraverso l'alterità e il salutare risveglio che permette di fare dell'avversario un associato?

Per riallacciare il calore della melodia del canto, fonte di vita, che la Terra rivolge ai cieli, spetta alle donne e agli uomini chiaroveggenti e saggi riempire il vuoto mediano e tessere la veste dell'intesa per guarire i mali di questo secolo.

*Lo sceicco al-Alawi (1869-1934), un saggio del XX secolo, disse: La malattia è dentro di te e tu non vedi niente. La cura può venire solo da te e non lo sai. Credi di non essere altro che un corpo minuscolo, mentre in te c'è il Macrocosmo con una lettera maiuscola. »*

Gli shock a volte sono utili. Tutto ci spinge a unire i nostri sforzi e prendere il cammino che riconcilia il nostro bel pianeta Terra con i suoi abitanti.

È un dovere sacro per tutti e non possiamo sfuggire a questa responsabilità.

Mettere le nostre conoscenze, i nostri beni, le nostre conoscenze e la nostra tecnologia in sinergia al servizio del bene comune. Agire insieme per la pace, il vivere insieme, la giustizia e la dignità.

Ognuno di noi è una cellula dello stesso corpo.

Si chiama «*Umanità*».

Cheikh Khaled Bentounes,

Fondatore e Presidente Onorario di AISA ONG Internazionale